Trasformazione di una fabbrica a Plochingen : un progetto di Ivano Gianola in Germania

Autor(en): **Accossato, Katia**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): **- (2000)**

Heft 2

PDF erstellt am: **29.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-131933

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

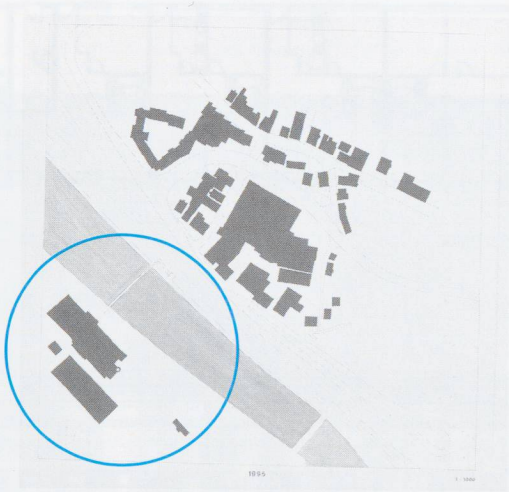
http://www.e-periodica.ch

Trasformazione di una fabbrica a Plochingen

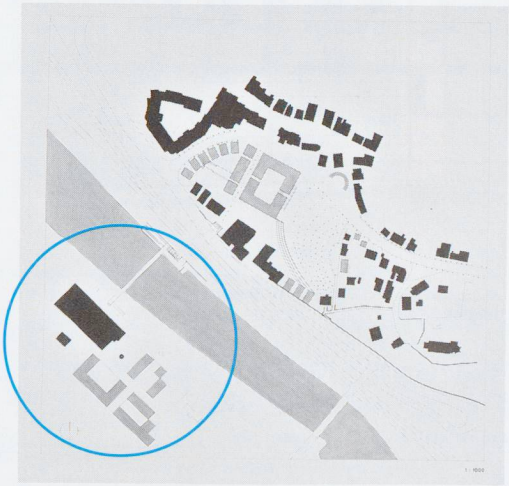
Un progetto di Ivano Gianola in Germania

Katia Accossato

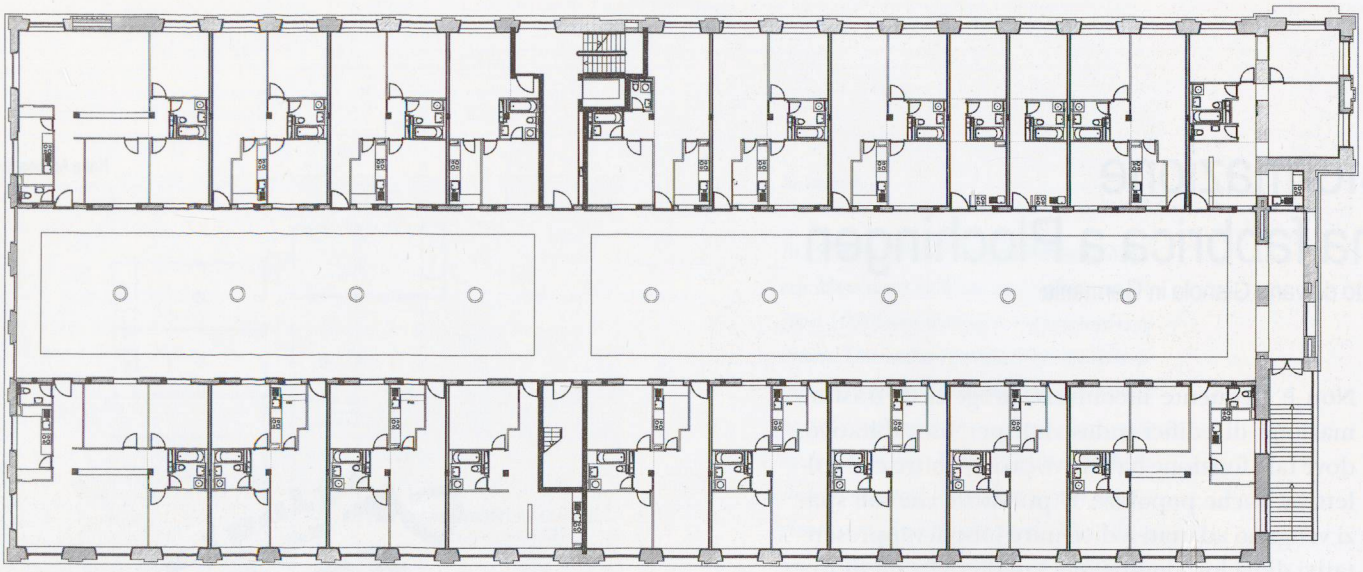
Non è frequente incontrare progetti di trasformazione di edifici industriali per uso abitativo, dove tale funzione ha una vocazione oltre che collettiva, anche popolare. E' più facile che tali spazi vengano adattati a diventare luoghi rappresentativi della loro immagine, luoghi della memoria di un passato da celebrare. Il progetto di Ivano Gianola si confronta, infatti, con il tema dell'abitazione. Con l'idea di abitare nuovamente un luogo che è stato vissuto quotidianamente, e forse non totalmente in armonia con i suoi muri, dai lavoratori agli albori della civiltà industriale. Nonostante i ridimensionamenti del progetto a causa delle limitate risorse finanziarie a disposizione, Gianola è riuscito a proporre una sostanziale variazione tipologica aprendo al cielo la navata centrale. Quest'ultima diventa la spina distributiva di tutto il sistema e viene coperta da un lucernario che, nel progetto originario, era costituito da una volta a botte. La luce penetra per la prima volta dalle pareti verticali come se, sin dall'inizio, le paraste della facciata sul fiume fossero destinate a incorniciare delle aperture, che prima della trasformazione, erano tamponamenti in muratura.
Gianola non impone nuovi dettagli tecnologici catalizzatori di tutto il progetto, e neppure, esalta il sistema costruttivo originario: l'architettura si manifesta rifunzionalizzata, attraverso il suo volume primitivo. Ed è proprio mediante la sua mole che domina sulla sponda del fiume opposta al centro abitato, che l'edificio si pone come una nuova occasione di espansione del nucleo, nuovo punto di organizzazione del paesaggio fluviale.
Il ponte, che conferma la traccia di quello esistente (mantenendo le basi dei piloni precedenti), e con esso il nuovo tunnel, si pongono quali elementi del principale asse compositivo del progetto, oltre che collegamento funzionale fra le due sponde del fiume. Tale operazione sembra mettere in rilievo la nota tematica dell'indipendenza della funzione dalla forma, quella forma che permane nonostante gli usi differenti dell'edificio nel tempo, e che è in grado di strutturare un'area urbana nel suo territorio.



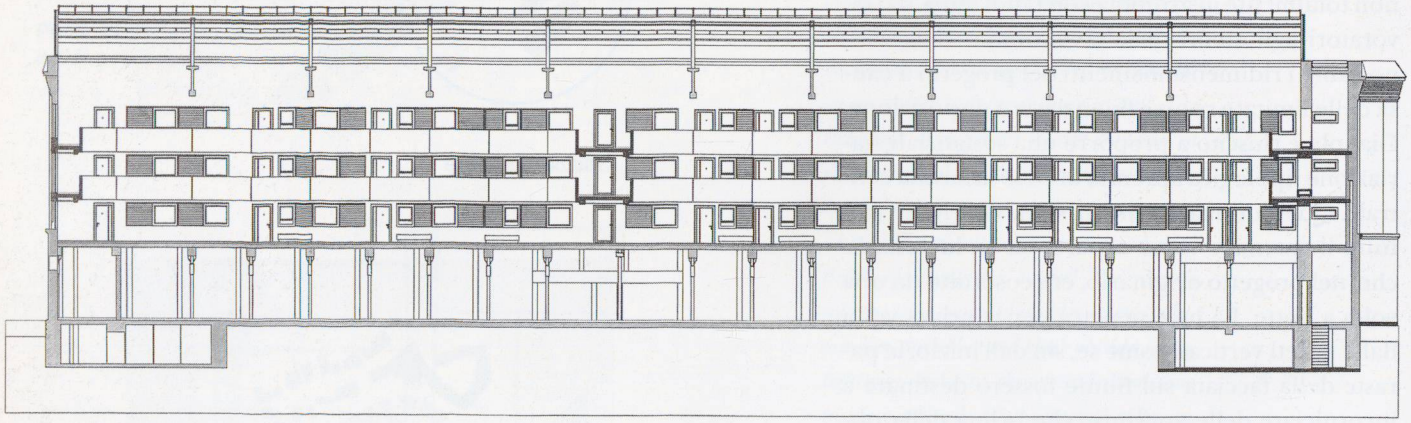
Situazione esistente



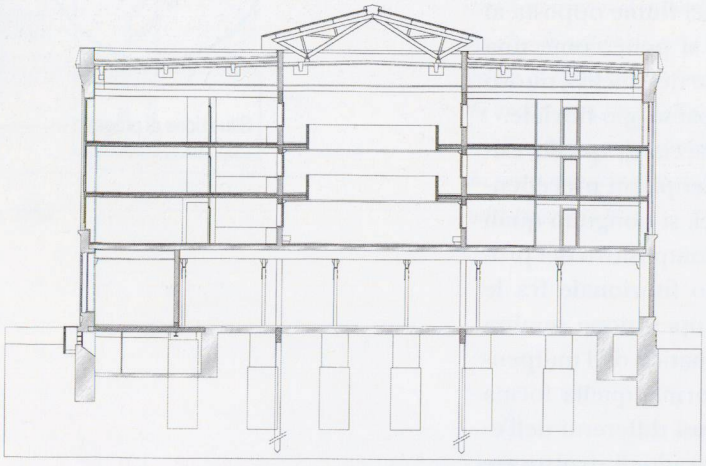
Situazione di progetto



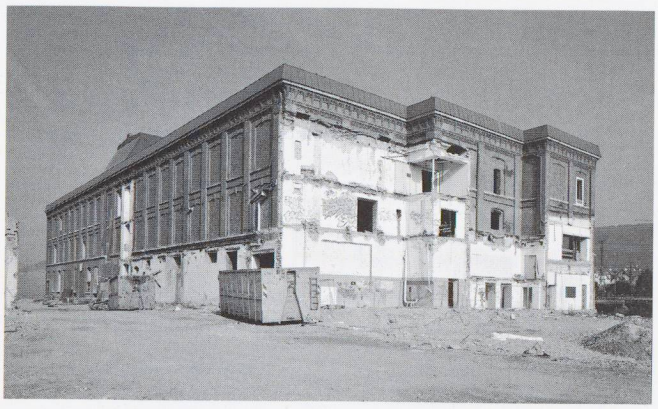
Pianta primo piano



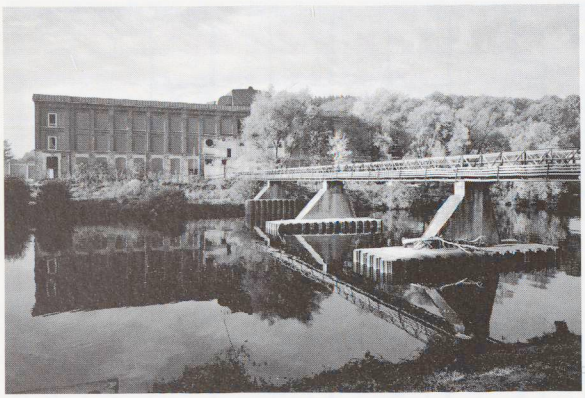
Sezione longitudinale



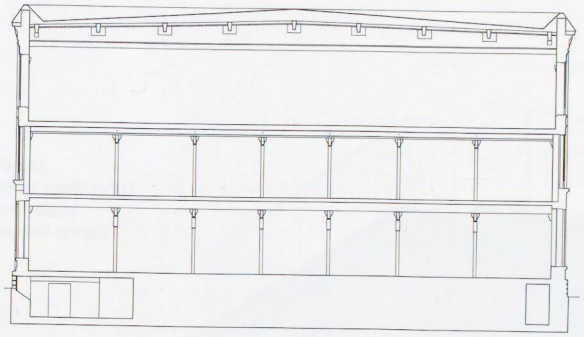
Sezione trasversale



Vista dopo la trasformazione

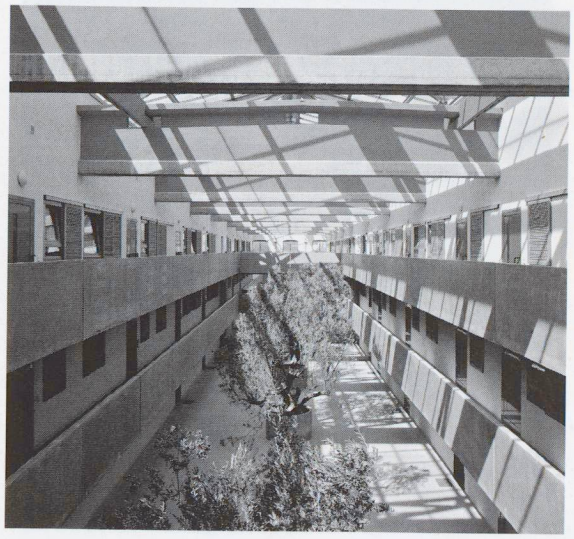


Vista dal fiume dopo la trasformazione



Sezione trasversale esistente

Interno esistente



Interno dopo la trasformazione

Fotografie di Siegfried J. Gragnato BDG

Summary

One can often see projects that convert industrial buildings into residences where the change in function has connotations that extend to the realm of tradition and the whole of society. It is easy for such spaces to become emblematic of a certain image, the location of the memory of a past that must be celebrated. Ivan Gianola's project, in fact, tackles the theme of the home. It deals with the idea of living in a place where people used to work every day and where they were perhaps not in total harmony with the walls that surrounded them at the beginning of industrialized civilization.

Notwithstanding the fact that the project had to be adopted to the restricted financial means available, Gianola has succeeded in introducing a substantial typological change by opening the central nave, which becomes the logistical key to the entire system and is covered by a skylight that in the original project was in the form of a barrel vault.

The light enters from the vertical walls for the first time just as if, from the very beginning, the pilasters of the facade facing the river had been intended to frame openings which before the conversion were filled with wadding made of masonry.

Gianola applies new technical details with such a light touch that they serve as catalysts for the whole project, and he also avoids overemphasizing the original building plans. The architecture of the old building finds new functions to fulfil within the scope of its original volume. It is simply because of its great size that the building dominates the bank of the river that lies across from the centre and marks its expansion while figuring as a new point in the organization of the countryside through which the river flows.

The bridge, which follows the design of the existing one (keeping the bases of the earlier pylons), and the new tunnel are to be considered the basic elements of the main axis of the project; they also constitute a functional connection between the two banks of the river.

The operation as such seems to point out the very well-known theme of the independence of function from form, that particular form, namely, which remains the same notwithstanding the different uses of a building over time, and which is capable of structuring a city.